

FIDARSI E AFFIDARSI

TEMPI DURI PER LA FIDUCIA... UN «GIOCO» CON LE COPPIE FIDANZATE
PER VERIFICARE IL GRADO DI FIDUCIA E DI ABBANDONO DI OGNUNO DI ESSI
NEI CONFRONTI DEL PARTNER

COPPIA E FAMIGLIA
NEL QUOTIDIANO

Sono tempi duri per la fiducia. Non fidarsi più di nessuno è diventata un'abitudine. Regola numero uno: guardarsi le spalle da ladri, truffatori, corrotti e ingannatori di tutti i tipi. I *call center*, anche quelli di aziende titolate, vendono truffe ben condite; gli anziani sono raggirati in ogni modo; nei rapporti commerciali dobbiamo sempre cercare la *fregatura*; nei contratti viene fuori la clausola in nota; i rapporti con la pubblica amministrazione o le banche ci mettono inevitabilmente in difficoltà; ciascuno di noi cerca di mettere le mani avanti prevenendo eventuali problemi. Dato che la verità è fluida e il mondo è *social*, le nostre relazioni ne risultano definitivamente condizionate, in un mondo di *fake*, di contraffazioni, manipolazioni, alterazioni, che ci impediscono di guardare l'altro con occhio limpido, privo di pre-giudizi e pre-comprensioni. Anche i concetti di autorità, di autorevolezza, di credibilità sono minati alla base da falsi profeti e profezie di sventura, al punto che facciamo ormai fatica a credere a qualunque verità, sia essa anche di fede o di scienza, così da ignorare gli avverti-

menti sulle conseguenze della nostra imprevidenza. Eppure impera anche una sorta di creduloneria, mascherata abilmente attraverso l'immagine, che ci porta a prestare fiducia alle notizie più improbabili e a conformarci alla moda imperante senza alcuno spirito critico.

**EPPURE, NELLE NOSTRE RELAZIONI
LA FIDUCIA NEGLI ALTRI È
NECESSARIA**

Anche in un mondo in cui si fa fatica a relazionarsi in modo trasparente, tuttavia, sappiamo bene che non possiamo pensarci solo come individui, che la nostra identità si costruisce attraverso la relazione. Possiamo definirci soltanto in rapporto ad un altro essere e l'immagine che abbiamo di noi è fortemente condizionata dalle nostre esperienze relazionali. Insomma, dobbiamo fidarci degli altri, per riconoscere noi stessi e per definirci. Tutti percepiamo che la vita stessa prende le sue mosse dalla fiducia incondizionata che il bambino nutre per il genitore, inconsapevole, ma frutto del bisogno di avere un approdo sicuro: possiamo farlo saltare in alto senza che si spaventi o portarlo ovunque tenendolo saldamente per mano, sapendo che tradire la fiducia che egli ripone in noi genererebbe gravi traumi.

GIULIANA e GIACOMO MUSSINO
TORINO
Segretari Diocesani CPM Torino.

Eppure, sotto sotto nutriamo la consapevolezza che la fiducia è un'arma a doppio taglio, una risorsa per trovare sostegno e appoggio o una possibile fonte di sofferenza, se mal riposta; per questa ragione talvolta cerchiamo di non *scottarci*, evitando di investire troppe energie in rapporti potenzialmente deludenti.



E NELLE RELAZIONI DI COPPIA?

Facciamo fatica con la fiducia anche nelle relazioni di coppia: dalle battute scherzose sull'affidabilità dei rispettivi *partner* nei più vari ambiti, ai contratti prematrimoniali per prevenire eventuali sorprese in un rapporto che si deteriora, è chiaro che sono parecchie le occasioni in cui non riusciamo a vivere una fiducia incondizionata nemmeno nella persona a cui abbiamo deciso di donarci totalmente. In una sorta di competizione, dobbiamo sentirci protagonisti, fino a svilire il ruolo dell'altro; guidati da falsi pregiudizi, anche di genere, facciamo pesare al *partner* di non essere all'altezza per giustificare la nostra autostima; carichi del peso delle nostre storie passate, siamo perennemente diffidenti, ci imponiamo di controllare tutto o, per paura dell'abbandono, finiamo per dipendere totalmente. Quante volte le nostre aspettative ci fanno sentire traditi, in quante occasioni non sappiamo metterci nei panni dell'altro e diamo per scontato di avere ragione, nelle piccole cose quotidiane come nelle grandi scelte. La fiducia deve tener conto della imperfezione; nessuno di noi è immune da errori, ma «amare e onorare» il nostro *partner* significa metterlo al centro della relazione e non piuttosto cercare il modo di farne a meno.



IL GIOCO DELLA FIDUCA PER ESORCIZZARE LE PAURE

La paura è forse la ragione primaria della nostra ritrosia ad affidarci all'altro: paura di non essere padroni di noi stessi, di essere e sentirci deboli, di essere traditi se non siamo all'altezza, di non essere capaci di mantenere fede alle promesse. Sono le nostre paure quando ci uniamo in matrimonio, quando ci viene chiesto di prenderci impegni per la vita, soprattutto nella nostra società fatta di scelte precarie e di acquisti *soddisfatti o rimborsati*. Sono le paure che ci raccontano le coppie che, nei nostri percorsi, si preparano al matrimonio cristiano e alle quali proponiamo il «gioco della fiducia». Si tratta di un divertente percorso a ostacoli, in cui i due membri della coppia devono guidarsi a turno, lasciandosi condurre con diverse modalità, dalla voce al profumo. Nella riflessione conclusiva emergono difficoltà e scoperte: difficile abbandonarsi ed essere guidati, stare dietro all'altro; al tempo stesso poter contare sull'altro dà un senso di sicurezza. Lasciarsi andare diventa una scelta, superare gli ostacoli è una questione di intesa, raggiungere l'obiettivo richiede di impegnarsi ad ascoltare, a cogliere dei segnali, a formulare e capire i diversi linguaggi della comunicazione. La fiducia non è a senso unico, va chiesta e data, è un punto di partenza per costruire un cammino. E il gioco divertente diventa una metafora della nostra relazione di coppia, della promessa fatta e ricevuta nel giorno del matrimonio.



FIDARSI E AFFIDARSI: UN CAMMINO

Il viaggio parte dal desiderio di affidarci ad altri e dalla consapevolezza

che la nostra vita è piena solo se fatta di relazioni autentiche. Ma imparare a fare comunione, a ricevere e dare vita agli altri in molte diverse forme, pur nelle differenze, è un cammino che contraddistingue la nostra intera esistenza e che si compie solo se si accetta di spogliarsi un po' di noi per entrare nel territorio dell'altro. La coppia e la famiglia diventano il luogo in cui ciascuno, senza paura, ha possibilità di esprimere la propria identità e personalità, una comunità fondata su un rapporto di fiducia reciproca, dove trovare sostegno, appoggio, realizzazione in quanto persona. E lo vediamo, nei momenti *forti*, quando sentiamo la presenza dell'altro come una salvezza, un completamento, con la serenità e la gioia di sapere che, laddove noi non riusciamo ad arrivare, arriverà lui: non è solo «fare squadra», ma è quella comunione d'amore e di salvezza reciproca che viene dall'unione matrimoniale e che tante altre volte nella nostra vita non siamo riusciti a comprendere. Lo apprezziamo con tenerezza nelle coppie di anziani che, dopo una vita insieme, hanno imparato a sostenersi nella concretezza, ma soprattutto a credere nel loro stare insieme, una questione di *fede*.

Avere fiducia, fidarsi, affidarsi, essere fedeli, avere fede: un percorso che parte con il nostro rapporto e va

curato «ogni giorno della nostra vita» mettendo al centro il legame con l'altro. Possiamo dire che nei primi tre passi la coppia scopre il legame e lo costruisce a poco a poco: gli innamorati imparano a conoscere la gioia e la pienezza dell'accoglienza reciproca, del dono di sé, la serenità che viene dal sapere di poter contare sull'altro: «per osare la follia di vincolarsi a un altro per la vita, occorre una fiducia di fondo nell'altro, in sé e nel legame. Fiducia nel valore dell'altro, nella presenza in lui/lei – al di là delle sue qualità e dei difetti – di un principio di vita, di un mistero inesauribile che permarrà sempre, oltre le delusioni, le difficoltà, le sofferenze. Fiducia nella presenza quotidiana, domani come oggi, della buona volontà che è in me di costruire il legame» [X. Lacroix, *La coppia attraverso gli anni*, Qiqajon, Comunità di Bose, Magnano (BI) 2012].

Ma c'è di più: per arrivare alla pienezza occorre una scelta forte, un impegno fondato sulla certezza che, con il matrimonio cristiano, Dio entra nel legame coniugale, lo consolida e, attraverso l'amore «fedele e inesauribile» promesso nel giorno del matrimonio, lo riempie di senso, facendo entrare gli sposi in una vita più piena e feconda. ♦

GIULIANA e GIACOMO MUSSINO

XAVIER LACROIX

IL MATRIMONIO, SEMPLICEMENTE...